

Selezione delle piante: un compito sociale pagina 3

Arvicola acquatica: affrontarla in modo strategico pagina 6

Allevamento di vitelli: un compito anche per la vacca pagina 8



bioattualità

QUI E ORA

3 Selezione: la sfida del futuro

I rappresentanti del biologico vogliono imprimere nuovo impulso alla selezione delle piante in Svizzera. L'UFAG sta elaborando una strategia ma non è ancora chiaro quanto terrà conto delle esigenze dell'agricoltura biologica.

PRODUZIONE VEGETALE

6 Combattere l'arvicola in modo strategico

I quattro fattori principali per ridurre al minimo i danni causati dai roditori.

ALLEVAMENTO

8 Nuovo ruolo della madre nell'allevamento dei vitelli

L'allevamento dei vitelli basato sulla vicinanza alla madre è oggetto di crescente interesse in seno al movimento bio, la realizzazione tuttavia non è sempre facile.

TRASFORMAZIONE E COMMERCIO

10 Annunciare i prodotti per la Gemma Gourmet

11 Specialità da forno della Valle Verzasca

RUBRICHE

12 Notizie

13 La parola ai lettori

14 Bio Ticino



Il prossimo passo verso il Paese bio Svizzera

Non si può prevedere il futuro, ma lo si può plasmare. Bio Suisse ha pertanto elaborato una strategia per i prossimi quattro anni. Le linee guida di Bio Suisse del 2008 sono tuttora valide, indicano gli obiettivi di sviluppo a lungo termine e i valori e definiscono i principi dell'organizzazione. Il Paese bio Svizzera rimane la nostra visione. Intendiamo ora affrontare il prossimo passo in quella direzione.

I risultati del caffè del futuro svoltosi nel novembre 2012 hanno avuto un influsso determinante sulla strategia 14-17. Nei passi successivi la direzione, il consiglio direttivo e la conferenza dei presidenti hanno poi sviluppato una strategia efficace e mirata. Essa funge da documento di riferimento per la messa a punto e definisce i principali obiettivi e provvedimenti. In questo modo siamo certi di non disperderci e di fare le cose giuste. Bio Suisse può avere successo solo concentrando tutte le forze verso gli obiettivi comuni!

La strategia 14-17 può essere riassunta sulla base di alcuni punti centrali. Il nostro bene più prezioso è la credibilità della Gemma che intendiamo mantenere. Vogliamo rafforzare la nostra posizione di primo piano come rappresentanti della forma di produzione più sostenibile e comunicarla maggiormente verso l'esterno. A questo scopo intendiamo dare maggior peso ai nostri temi nell'informazione, instaurare e intensificare buoni partenariati e influenzare lo sviluppo sociale con le nostre idee. L'elaborazione attiva del mercato e la promozione dello smercio aiutano i produttori e i licenziatari a sfruttare le possibilità esistenti e a acquisire nuovi clienti. Altri temi importanti sono l'ampliamento dei servizi ai produttori e ai licenziatari e il coordinamento di formazione, consulenza e ricerca. A questo scopo rafforziamo la nostra buona base organizzativa e finanziaria. Una collaborazione ottimale tra organizzazioni associate, gli organi dell'associazione e il segretariato centrale e il nostro continuo sviluppo sono centrali per Bio Suisse. Intendiamo costruire sulle fondamenta gettate dai fondatori della nostra associazione e affrontare con coraggio le future sfide. Bio fa bene a tutti. Attiviamoci quindi, modelliamo insieme il futuro!

Daniel Bärtschi, direttore Bio Suisse

Foto in prima pagina: Selezione di piante indigena per una sicurezza alimentare sostenibile.

(Foto: selezione di cereali Peter Kunz)

Selezione: strategia per il futuro dell'agricoltura

Da qualche tempo alcuni rappresentanti di interessi stanno facendo pressione sul Parlamento affinché la Confederazione si occupi maggiormente del tema della selezione e in particolare della selezione ecologica. Secondo loro occorre una selezione forte, orientata alle condizioni presenti in Svizzera. Solo in tal modo l'agricoltura sarà in grado di affrontare le future sfide. L'Ufficio federale dell'agricoltura ha quindi deciso di elaborare una strategia relativa alla selezione delle piante. Non è ancora chiaro fino a che punto saranno considerate le esigenze dell'agricoltura biologica.

Per l'agricoltura biologica la selezione riveste fondamentale importanza. L'agricoltura biologica mira a produrre alimenti sani in armonia con la natura e quindi a rinunciare nei limiti del possibile a sostanze ausiliarie a effetto immediato come pesticidi e concimi ad azione rapida. I contadini devono quindi far capo a varietà che non sono adatte in modo ottimale all'ambiente naturale dell'agricoltura biologica. Le imprese dedite alla selezione di semente convenzionale inoltre applicano sempre più spesso metodi di selezione che non sono conciliabili con la filosofia del biologico (vedi riquadro «Che cosa significa selezione ecologica?»). Il tema ibridi CMS ottenuti da fusione cellulare in orticoltura ne sono un esempio attuale

(vedi riquadro «Varietà CMS» e bioattualità 7/13). Le varietà che corrispondono alle esigenze della filosofia bio e dei bio-produttori sono lungi dall'essere disponibili per tutte le colture e se sono disponibili resta incerto se lo saranno anche in avvenire.

Biocontadina fa pressione in Parlamento

Non solo l'agricoltura biologica, anche quella convenzionale deve preoccuparsi di avere a disposizione varietà idonee in futuro. La selezione convenzionale si concentra in misura sempre maggiore nelle mani di poche grandi industrie che selezionano in misura sempre minore per un mercato piccolo come quello svizzero.

Una selezione adeguata alle condizioni locali è pertanto ragionevole anche per quanto riguarda la sicurezza alimentare a lungo termine. Da alcuni anni alcuni rappresentanti di interessi in Parlamento stanno cercando di inserire nell'agenda politica la selezione delle piante, e in particolare la selezione ecologica delle piante. La Consigliera nazionale e biocontadina Maya Graf (Verdi BL) per esempio ha presentato al Consiglio federale diversi interventi a questo proposito. Il postulato relativo alla selezione di semente bio nel 2012 è stato trasmesso contro la volontà del Consiglio federale. È stato firmato da importanti rappresentanti degli interessi agricoli di diversi partiti e Cantoni.

L'Ufficio federale dell'agricoltura

Che cosa è la selezione ecologica delle piante? Bio Suisse riprende la definizione di ECO-PB

Quali metodi di selezione corrispondono alla filosofia del biologico e quali invece no è una questione che occupa il settore bio almeno dalla comparsa dell'ingegneria genetica e dall'avanzata delle varietà ibride. Recentemente sono stati sviluppati numerosi nuovi metodi di selezione e certamente il futuro ce ne riserverà altri. Alcuni metodi non sono in sintonia con la filosofia del biologico pur non corrispondendo alla definizione giuridica di tecnologia genetica. Per tanto tempo i criteri secondo i quali andrebbe valutata l'idoneità dei metodi di selezione per l'agricoltura biologica non sono stati definiti in modo unitario. Nel 2011 il Consiglio federale per esempio nella sua presa di posizione relativa ad un postulato volto a rafforzare la selezione ecologica delle piante della Consigliera nazionale Maya Graf ha sostenuto che non esiste una definizione vincolante di «selezione biologica delle piante». Nell'aprile 2012 il Consorzio europeo per la selezione biologica delle piante (ECO-PB) ha approvato un documento di base nel quale viene definita la selezione biologica e che permette di valutare anche i futuri

nuovi metodi. La Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica IFOAM ha inserito questo documento nelle sue normative. Ne risultano sette principi che Bio Suisse nella primavera 2013, in seguito alla decisione dei delegati, ha introdotto nelle direttive (punto 2.2):

1. Per la selezione ecologica di varietà di piante la selezione delle varietà deve avvenire in condizioni di coltivazione biologica controllata. Salvo per la coltura di meristemi, devono avvenire in condizioni di coltivazione biologica controllata anche tutte le fasi di moltiplicazione.
2. Coloro che selezionano piante in regime ecologico possono sviluppare varietà di piante solo sulla base di materiale genetico non modificato geneticamente. Almeno la generazione parentale delle varietà di piante selezionate in regime ecologico deve adempiere ai requisiti contenuti nei punti da 3 a 5.
3. Il genoma va rispettato come unità indivisibile. Gli interventi tecnici sul genoma delle piante non sono ammessi (p. es.

radiazioni ionizzanti, trasferimento di DNA isolato, RNA o proteine).

4. La cellula va rispettata come unità indivisibile. Gli interventi tecnici su una cellula isolata su un mezzo sintetico non sono ammessi (p. esempio interventi genotecnici: distruzione di membrane cellulari e dissoluzione di nuclei cellulari mediante fusione di citoplasmi).
5. La capacità riproduttiva naturale di una pianta va rispettata e conservata. Ciò esclude tutte le tecniche che riducono la germinabilità (p. es. tecnologia terminator).
6. Trasparenza relativa alle tecniche di selezione impiegate: coloro che selezionano piante in regime ecologico devono fornire le informazioni relative ai metodi adottati per lo sviluppo di una varietà di pianta al più tardi all'inizio della commercializzazione come varietà selezionata in regime ecologico.
7. Per le selezioni ecologiche di piante può essere concessa la protezione delle varietà, le stesse tuttavia non possono essere brevettate.



Foto: Cetreidezüchtung Peter Kunz

Foto: Sativa AG, Rheinau ZH

La legge sull'agricoltura fornisce già oggi la base per la promozione di iniziative private nel settore della selezione ecologica. Finora tuttavia non viene messa in atto.

I programmi di selezione ecologica come quelli di Sativa AG a Rheinau ZH sono finanziati in gran parte con mezzi di terzi.

UFAG ha quindi chiesto di poter elaborare una strategia per le sue future attività nel campo della selezione delle piante.

L'UFAG reagisce con workshops e analisi

Alla fine dello scorso novembre ha avuto luogo presso l'UFAG il secondo workshop avente per scopo di mettere a punto una strategia ad hoc. Oltre agli altri rappresentanti dell'agricoltura ha partecipato anche il settore biologico con il «gruppo di coordinamento selezione bio» costituita da rappresentanti dell'organizzazione di selezione privata Sativa, della selezione di cereali Peter Kunz, di Poma Culta nonché di Bio Suisse, FiBL e Bioverita. I gruppi d'interesse hanno potuto esporre il proprio parere in merito ai criteri secondo i quali dovrebbe orientarsi la strategia e esprimere idee e proposte.

L'UFAG in occasione del workshop ha presentato i primi risultati intermedi di un'analisi ambientale commissionata al politecnico di Zurigo nonché una panoramica dell'attuale selezione delle piante privata e pubblica in Svizzera. «Sulla scorta di questi dati e dei contributi dei gruppi d'interesse, l'UFAG nel corso di

quest'anno elaborerà una prima bozza della strategia e ne discuterà con i gruppi d'interesse in occasione di un prossimo incontro che avrà luogo verso la fine dell'anno», spiega Peter Latus dell'UFAG.

Non si sa ancora come si presenterà la strategia, l'obiettivo però è chiaro: «A lungo termine intendiamo mettere a disposizione dell'agricoltura svizzera varietà idonee». È senz'altro pensabile che saranno impiegati più mezzi rispetto al passato. La politica dovrà decidere da dove dovranno provenire. La base legale per la promozione mirata della selezione delle piante è già esistente. L'articolo 140 della legge sull'agricoltura per esempio conferisce già oggi la competenza alla Confederazione di promuovere la selezione di piante di alto valore qualitativo ed ecologico adatte alle condizioni regionali. Nell'articolo è inoltre menzionato esplicitamente che la Confederazione può versare contributi a aziende di coltivazione e a organizzazioni private.

Il gruppo di coordinamento selezione biologica chiede che venga creato un fondo supplementare presso il quale possono annunciarsi per il finanziamento di progetti organizzazioni di selezione sia pubbliche che private. «Nell'ambito del Piano d'azione nazionale per la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse fitogenetiche NAP-PGREL questo sistema funziona egregiamente da oltre 15 anni», osserva Martin Bossard, responsabile della divisione politica presso Bio Suisse.

Il gruppo di coordinamento selezione biologica ha inoltre già stilato un elenco delle priorità delle specie coltivate la cui selezione andrebbe promossa anche per l'agricoltura biologica in Svizzera. Si tratta di colza, cavolfiore e broccoli, leguminose a granella, patate e le specie di frutta da tavola albicocca, mela e ciliegia.

«È importante che sia un progetto a lungo termine», spiega Latus. La continuità deve essere garantita anche per quanto riguarda il finanziamento. «L'arco di tempo previsto si estende fino al 2050.»

Strategia a lungo termine per un processo a lungo termine

La selezione delle piante richiede tempo e risorse. A seconda della specie occorrono da 10 a 20 anni per la selezione di una nuova varietà. L'UFAG ha calcolato che per le colture campicole o foraggere i costi per il processo della selezione si aggirano attorno ai 750'000 franchi, per le colture speciali questi costi possono lievitare. In un mercato piccolo come quello del biologico, per le imprese che mirano al guadagno si tratta di un affare poco lucrativo. «La selezione delle piante è un'attività di utilità pubblica», è la formulazione di Peter Kunz. La selezione di cereali di Peter Kunz è sostenuta da un'associazione di utilità pubblica riconosciuta. Kunz e il suo team finanziano le proprie attività in gran parte con donazioni e contributi e indirettamente attraverso l'esenzione delle imposte.

I proventi delle licenze per la vendita di semente rappresentano solo il 15 per cento. «La nostra selezione in fondo è anche finanziata con fondi pubblici», osserva Kunz. Ciononostante valuterebbe positivamente se in avvenire i contributi diretti della Confederazione per la selezione venissero distribuiti in modo meno centralistico. «Oltre alle donazioni ci servirebbe ogni anno almeno mezzo milione di franchi supplementare per poter realizzare i nostri programmi di selezione in modo ottimale e poter offrire ai nostri collaboratori una retribuzione equa.»

Per Kunz un eventuale contributo statale non dovrebbe essere necessariamente di natura pecuniaria: «Potrei immaginarmi anche una collaborazione con il centro di ricerca Agroscope che permetterebbe di sfruttare le sinergie.»

I Paesi confinanti si impegnano maggiormente per la selezione

Ogni anno in Svizzera sono investiti dieci milioni di franchi per la selezione di nuove varietà. Sei milioni provengono da privati e solo quattro milioni sono fondi pubbli-

La selezione non approfitta veramente della ricerca

Nel quadro del PNR59 la Confederazione ha investito notevoli fondi e energia per la ricerca di un metodo di selezione che per la selezione svizzera è poco interessante e che anche i consumatori non vedono di buon occhio. La ricerca nel campo della selezione delle piante in Svizzera viene praticata a livello universitario anche dopo il PNR50. Al centro dell'attenzione non vi è però la selezione svizzera. Il professor Beat Keller dell'Università di Zurigo e il suo team per esempio nei prossimi cinque anni eseguiranno l'emissione sperimentale in campo aperto di frumento geneticamente modificato a Zurigo-Reckenholz. In un'intervista con bioattualità Keller spiega perché per i ricercatori a livello universitario finora non è interessante trattare le questioni che potrebbero portare avanti la selezione applicata in Svizzera. L'intervista è consultabile sul sito www.bioaktuell.ch.

spu



L'effetto leva sociale ed economico del lavoro di selezione è maggiore del possibile guadagno che si può conseguire con la vendita della semente e con le licenze.

ci. Questi risultati emergono da un'analisi ambientale eseguita dal Politecnico di Zurigo su incarico dell'UFAG. La bassa partecipazione da parte dello Stato sorprende tanto quanto l'ammontare pro capite che lo stesso investe nella selezione. Il governo tedesco per esempio investe quattro volte più fondi pubblici pro capite per la selezione delle piante e per la ricerca.

«La Confederazione farebbe bene a promuovere maggiormente la selezione delle piante», commenta Amadeus Zschunke, direttore di Sativa Rheinau AG. «Gli investimenti nella selezione infatti hanno un notevole effetto leva sociale ed economico». Cita come esempio la selezione di piante foraggere di Agroscope. Con poche percentuali d'impiego si è riusciti ad aumentare l'utilizzabilità delle varietà, così che le vacche svizzere, pur fornendo la stessa prestazione, attualmente necessitano solo della metà del mangime concentrato rispetto alle vacche tedesche. «È pertanto assolutamente ne-

cessario che la Confederazione mantenga i programmi di selezione di Agroscope». Inoltre occorre investire fondi supplementari sotto forma di partenariato pubblico-privato. Sativa finora ha finanziato la selezione per metà con la vendita della semente e per l'altra metà con mezzi provenienti da organizzazioni come Bio Suisse, fondazioni e ditte. «A causa della mancanza di fondi i nostri programmi sono però spesso sottodimensionati. Con un'ampiezza ottimale potremmo lavorare in modo più efficiente e mettere a disposizione più rapidamente le varietà necessarie.»

Il gruppo di coordinamento ha presentato le proprie richieste

Il gruppo di coordinamento selezione biologica chiede una strategia a lungo termine avente per obiettivo principale varietà robuste adatte alle condizioni locali. Dall'UFAG si aspetta un sensibile aumento del finanziamento di partenariati pubblico-privato, riferendosi agli inve-

stimenti di gran lunga maggiori dei Paesi confinanti in questo settore.

Il gruppo di coordinamento inoltre nella sua risposta all'UFAG chiede che la selezione e soprattutto l'esame delle varietà a condizioni bio in avvenire siano maggiormente promossi dalla Confederazione, così come chiesto nel postulato di Maya Graf. Non è ancora chiaro come si potranno conciliare i diversi sistemi di produzione. «Già oggi esistono varietà provenienti dalla selezione convenzionale che sono adatti all'agricoltura biologica e viceversa», osserva Peter Latus. Soprattutto per quanto riguarda la produzione di foraggio le esigenze poste alle varietà sono simili per i diversi sistemi di produzione. Non è nemmeno chiaro come la strategia dell'UFAG potrà soddisfare le esigenze del settore bio per quanto riguarda i metodi di selezione (vedi riquadro «Che cosa è la selezione ecologica delle piante?»). «Non escluderemo a priori dei metodi di selezione», spiega Latus.

Markus Spuhler

Varietà CMS artificiali: consulenze relative all'«inizio dell'abbandono»

Giusta le direttive da quest'anno le varietà utilizzate nella produzione Gemma devono provenire preferibilmente dalla selezione ecologica delle piante. Ciò significa che per esempio in orticoltura va data la preferenza alle varietà di broccoli o di cavolfiore selezionate senza machiosterilità citoplasmatica ottenuta mediante fusione di citoplasti.

Per i coltivatori di broccoli e di cavolfiori che producono per il commercio all'ingrosso ciò avrebbe però per conseguenza un massiccio aumento dei costi perché le varietà senza CMS artificiali sono molto meno omogenee. Occorrerebbe effettuare la raccolta a diverse riprese e ci sarebbero perdite dovute all'insufficiente qualità esteriore (vedi bioattualità 7/13). Le esigenze relative all'aspetto esteriore dei grandi distributori negli ultimi anni sono aumentate e per le nuove selezioni si tratta quasi esclusivamente di varietà CMS. La maggior parte delle varietà senza CMS pertanto non approfittano dei progressi della selezione.

A metà gennaio il settore degli ortaggi bio si

è incontrato per discutere come procedere. Produttori, selezionatori, commercio al dettaglio, associazioni di produttori nonché ricercatori e consulenti hanno presentato il proprio punto di vista e hanno cercato una via praticabile.

I produttori e la maggior parte dei presenti ha valutato positivo il fatto che Bio Suisse si sia espressa a favore della selezione ecologica e si sia quindi mossa in direzione della rinuncia a CMS artificiale. A lungo termine la Gemma potrà mantenere la sua credibilità solo in questo modo. Il consenso è stato però anche unanime sul fatto che un divieto immediato o prematuro di broccoli CMS o di cavolfiore CMS non sarebbe opportuno. A causa della qualità esteriore inferiore e dell'elevato impegno lavorativo, i costi sarebbero eccessivi. I rappresentanti del settore hanno pertanto deciso di formare un gruppo di lavoro che definisca le condizioni quadro per l'«inizio dell'abbandono» della coltivazione di varietà CMS artificiali in orticoltura bio. I partecipanti all'incontro hanno raccolto alcuni

elementi secondo i quali il gruppo di lavoro dovrebbe orientarsi. Dovrebbe per esempio considerare l'abbandono per ogni specie singolarmente, a dipendenza delle varietà disponibili. Inoltre dovrebbe presentare delle proposte per quanto riguarda la comunicazione e lo scambio di opinioni con le associazioni di produttori nei Paesi vicini. È poi importante che sia coinvolto anche il commercio al dettaglio.

Per il successo dell'abbandono è senz'altro decisiva la qualità delle varietà alternative disponibili. A questo proposito sono sollecitati i selezionatori. La Sativa Rheinau AG ha già avviato dei programmi di selezione per le specie di ortaggi in discussione. I primi risultati tuttavia si faranno attendere per diversi anni. Anche l'impresa selezionatrice tedesco-olandese Bejo, che ha partecipato al workshop, intende continuare a produrre varietà di ortaggi esenti da CMS e quindi far partecipare al progresso anche le varietà senza CMS artificiale. Il successo del lavoro di selezione dipende non da ultimo dalle risorse finanziarie.

spu

Combattere i topi con l'abbecedario dell'arvicola

L'arvicola (*Arvicola terrestris*) è uno dei principali roditori nocivi nella produzione indigena di foraggio e frutta. Finora la strategia più efficace per combattere i topi si è rivelato l'abbecedario dell'arvicola basato su quattro principi.

Un'arvicola divora ogni giorno una massa radicale equivalente su per giù al suo peso corporeo. Mentre in frutticoltura le arvicole causano gravi danni alle radici, nella coltivazione di foraggio risultano problematici soprattutto i mucchi di terra che sporcano il raccolto, causano lacune nelle coltivazioni e rovinano le falciatrici.

L'arvicola vive prevalentemente sotto terra in un sistema di gallerie lunghe e tortuose che cura e mantiene ben pulite. Le eventuali aperture sono rapidamente richiuse e i tunnel sono continuamente ampliati per aver accesso a nuove radici. I tunnel possono raggiungere oltre dieci metri di lunghezza e di larghezza.

L'abbecedario dell'arvicola permette di riassumere la strategia finora più efficace per combattere questi roditori.

A Addossare il lavoro agli altri

Gli altri sono quelli che per natura inseguono i topi: i nemici naturali come gli uccelli rapaci, le volpi, i gatti e altri. Con mezzi più o meno semplici si cerca di incrementare la presenza dei nemici naturali e di facilitare la caccia ai voraci roditori. Laddove non ci sono alberi, i posatoi per uccelli offrono un gradito appoggio agli uccelli rapaci. Per dare la caccia ai topi vi sono gatti cacciatori e gatti pigri. Il contadino intelligente non tiene i piccoli del gatto più bello bensì quelli della miglior cacciatrice. Il gheppio e il barbagianni oc-

cupano volentieri le cassette-nido appese ai fienili. Come ringraziamento daranno la caccia ai topi nelle immediate vicinanze. È possibile viziare i gatti e le volpi con le barriere antitopi. Infatti imparano rapidamente a svuotare le trappole a cattura viva sistemate lungo la barriera assicurandosi una facile preda.

B Buon rapporto con i vicini

I topi adulti sono stanziali e in caso di necessità difendono le loro tane. Quando i giovani raggiungono la maturità sessuale tuttavia lasciano la tana e percorrono un centinaio di metri sulla superficie della terra per scavare una propria tana. Con la barriera antitopi menzionata sopra è possibile bloccarli. La crescente popolazione di topi dovuta alla migrazione diventa ben presto un problema regionale. La regolazione dei topi può avere successo solo se i vicini di particelle si accordano e mantengono i topi sotto controllo su tutta la superficie. Se in un villaggio un solo contadino dà la caccia ai topi e tutti gli altri vi rinunciano, i giovani topi delle particelle vicine continueranno a migrare nei campi del cacciatore. La caccia ai topi non avrà mai fine e la frustrazione è programmata.

C Ciclo dei topi

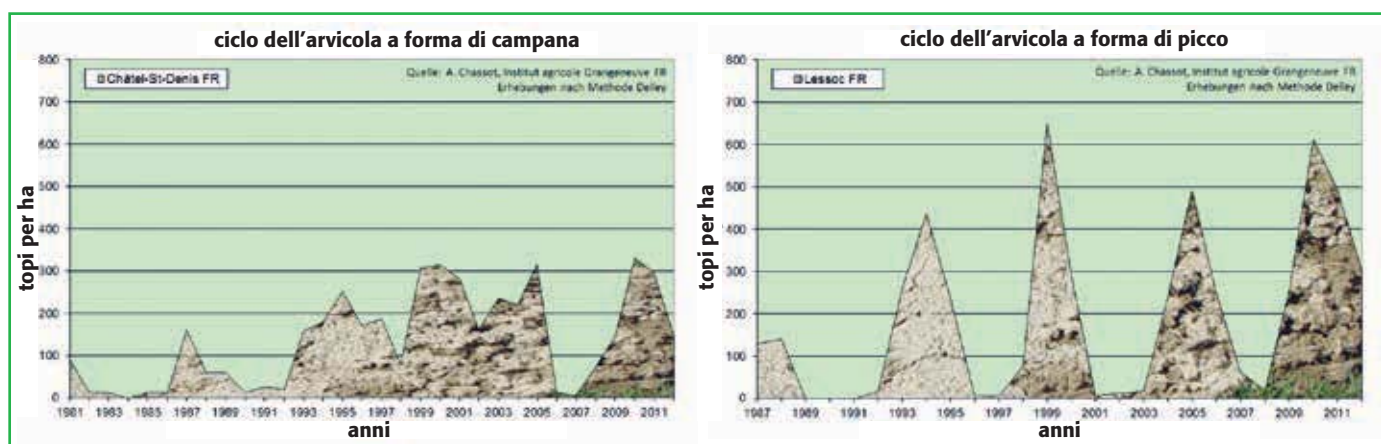
Nelle regioni con un'importante percentuale di superfici foraggere in cui la presenza di nemici naturali è esigua, le popolazioni di topi generalmente presentano

un andamento ciclico. Esistono due tipi di cicli frequenti:

- Curva a forma di picco: a un periodo relativamente lungo in cui l'attività dei topi è minima segue un'eccezionale esplosione demografica di breve durata che dopo aver raggiunto un picco di pullulazione subisce un improvviso e drastico calo.
- Curva a forma di campana: a un breve periodo con una bassa densità della popolazione segue una lunga fase di crescita relativamente debole fino a raggiungere un picco medio con successiva diminuzione della popolazione.

I prati abitati da talpe favoriscono il primo tipo di ciclo. Una curva a picco di questo tipo provoca ogni cinque a sette anni un'esplosione demografica con elevate perdite del raccolto, fino alla perdita totale. Il successivo crollo della popolazione rappresenta una fine improvvisa del problema. In seguito si possono risanare i prati e dimenticarsi per un po' dei topi.

Le regioni a produzione prevalentemente foraggere con pascoli, singoli alberi, siepi e/o vicinanza di margini di bosco sono tendenzialmente regioni del secondo tipo di ciclo. Sulle superfici in cui prevale il ciclo con curva a campana i topi sono sempre presenti. A volte si tratta solo di poche tane che rendono difficoltosa la lavorazione ma solitamente si tratta di un gran numero di roditori. Su un prato





Prato completamente distrutto nel Canton San Gallo e una delle varianti per combattere l'arvicola: la trappola Topcat

di questo tipo l'erba continua a crescere ma l'agricoltore si vede continuamente confrontato con sporcizia, eccessiva usura dei macchinari per la raccolta, deterioramento della composizione botanica e della qualità del foraggio. Per i contadini interessati è interessante sapere in quale stadio si trovano le popolazioni di arvicola. Se è imminente il crollo della popolazione è inutile combattere i roditori. Se invece ci si trova dinanzi a una fase di crescita esponenziale occorre procedere rapidamente alla loro eliminazione.

D Lotta diretta

Una lotta efficace diretta contro i roditori può essere avviata solo se le osservazioni contenute nei punti da «A» a «C» sono state prese in considerazione e, se necessario, sono stati adottati provvedimenti. Il metodo attualmente più utilizzato per combattere i topi è la trappola Topcat. È facile da maneggiare e da sistemare. I topi possono cascare nella trappola da due direzioni. Il contadino sente o vede da una certa distanza quando scatta la trappola. È possibile combattere i topi in modo efficace anche con un dispositivo a benzina tipo Mauki. Con questo metodo i gas di scarico di un motore a combustione sono immes-

si nei tunnel sotterranei delle arvicole facendo sì che muoiano asfissiate. Affinché i gas di scarico non possano fuoriuscire dai pori del terreno è importante che il suolo non sia troppo secco al momento del trattamento.

Questo metodo tuttavia è controverso dato che anche altri organismi del suolo sono colpiti dai gas tossici ma, vista l'ampiezza del problema, in agricoltura biologica è tollerato. Per una regolazione efficace dei topi è un metodo che conviene mantenere, infatti i topi sono animali furbi ma soprattutto sono in grado di apprendere. Se su una superficie si utilizza per un certo periodo lo stesso metodo compariranno ben presto i primi individui capaci di evitare le trappole. Se questi topi non possono essere eliminati con un secondo metodo, l'efficacia del metodo principale viene ben presto a mancare perché i topi «resistenti» trasmettono il loro sapere ai piccoli. Oltre al metodo con il gas di scarico è possibile ricorrere anche alle trappole a scatto convenzionali che però implicano maggior lavoro. Per motivi legati all'ecologia si dovrebbe rinunciare alle esche velenose anche all'interno dell'ambito biologico.

In linea di massima le arvicole pos-

sono essere catturate tutto l'anno. Se in frutticoltura compaiono i primi segni che indicano la presenza dell'arvicola occorre intervenire immediatamente, infatti questi roditori possono causare notevoli danni in brevissimo tempo. Per quanto riguarda la produzione di foraggio la situazione è leggermente meno grave. Se però il 10 per cento della superficie è occupato da tane di topi è giunto il momento di intervenire. Ciò corrisponde all'incirca a quaranta topi per ettaro. Una tale popolazione può essere catturata con un dispendio ragionevole. Se tuttavia può continuare a crescere, aumenta anche il tasso di riproduzione, il numero di topi raddoppierà sempre più velocemente. Vale quindi la pena combattere l'arvicola in una fase possibilmente precoce dello sviluppo della popolazione.

Cornel J. Stutz,
Agroscope Reckenholz-Tänikon ART

Trovate ulteriori informazioni sull'arvicola e i metodi di lotta sul bollettino informativo AGFF U6 «Regulierung von Mäusepopulationen» ottenibile presso AGFF, Reckenholzstrasse 191, 8046 Zürich, www.agff.ch

Vitelli più sani, meno lavoro e alcuni problemi

L'allevamento di vitelli assieme alla madre e alla nutrice (MAGKa) è tuttora allo stadio pionieristico, in Svizzera esiste una ventina di aziende nelle quali i vitelli possono essere vicini alla madre e nutrirsi del suo latte mentre le vacche vengono anche munte. Per i capiazienda prevalgono i vantaggi: legame più intenso tra vacca e vitello, giovani animali più sani e meno lavoro. Questo metodo presenta però anche alcuni problemi per i quali ogni azienda deve trovare individualmente delle soluzioni.

Non è ancora un fenomeno di massa rurale, quello di lasciare più a lungo i vitelli con la madre. Quando in dicembre i membri della cosiddetta piattaforma MAGKa si sono incontrati presso l'azienda Sonnenhof della famiglia Meier a Kleinwangen LU erano presenti solo una trentina di persone. Oltre a professionisti vi erano nuovi interessati nonché scienziati e rappresentanti della protezione animali provenienti dalla Svizzera, dal Baden-Württemberg e dal Vorarlberg.

I vantaggi dell'allevamento dei vitelli assieme alla madre sono evidenti. Innanzitutto vi è il benessere degli animali. È innegabile che il vitello e la mucca dopo la nascita hanno bisogno di una vicinanza intima e con MAGKa possono vivere questa relazione naturale in modo più intenso. L'allevamento assieme alla madre presenta però anche dei vantaggi di tipo economico: dal punto di vista della tecnica del lavoro l'allattamento diretto dei vitelli fa risparmiare tempo e anche i costi del veterinario risultano inferiori visto che il latte che proviene direttamente

dalla mammella ha la temperatura giusta. Inoltre durante l'incontro a Kleinwangen è emerso che i vitelli che per alcune settimane o mesi crescono assieme alla madre sono più in forma rispetto ai loro simili che sono separati dalla madre già il giorno della nascita. È sempre interessante osservare come i vitelli di poche settimane si avvicinano con grande naturalezza alla rastrelliera assieme alle altre mucche e, seguendo l'esempio della madre, imparano molto presto a assaggiare il foraggio grezzo pur non consumandolo ancora in grandi quantitativi.

Zona grigia tra legale e illegale

Pur sembrando tutto molto evidente e semplice, questa nuova forma di allevamento viene praticata solo in poche aziende. La responsabile di progetto Claudia Schneider dell'istituto di ricerche dell'agricoltura biologica FiBL non dispone di cifre esatte ma valuta che si tratta di una ventina di aziende. Per questo motivo il FiBL, con il sostegno dell'organizzazione per la protezione degli animali Vier

Pfoten, ha creato una piattaforma per lo scambio di esperienze, l'ulteriore sviluppo, la discussione dei problemi e la diffusione di MAGKa che all'inizio di dicembre si è riunita per la seconda volta presso l'azienda Sonnenhof. Nel corso della discussione è emerso che tutti coloro che hanno sperimentato il metodo MAGKa non vorrebbero più rinunciarvi ma che non è ancora stata trovata una risposta esaustiva a tutte le domande.

Uno dei problemi è la zona grigia tra legale e illegale nella quale si trova il latte commerciale prodotto con questo sistema. L'incertezza trova le sue origini nell'articolo 38 dell'Ordinanza sulle derrate alimentari il cui testo identico figura anche nell'Ordinanza sulle derrate alimentari di origine animale: «Il latte è tutto il prodotto della mungitura di una o più mucche munte regolarmente». De jure quindi il latte di MAGKa non sarebbe tale. Ciò ha avuto come conseguenza che almeno una delle grandi imprese è stata gravata da un provvedimento che potrebbe comportare addirittura il blocco delle forniture. Le autorità tuttavia, vista la zona grigia, non rendono esecutivo il blocco dello smercio. Altre aziende invece finora non hanno avuto problemi riguardo alla commercializzazione del latte. Vier Pfoten appoggia ora il FiBL nell'intento di fare chiarezza sulla situazione giuridica relativa a MAGKa e quindi promuovere l'attrattività di questa forma di produzione.

Secondo Schneider per quanto riguarda il controllo del latte è già stato fatto un primo passo in direzione di maggiore chiarezza. In una missiva l'Associazione di allevatori svizzeri di bovini – alla quale compete il controllo del latte – ha stabilito che i vitelli dopo la mungitura precedente il controllo non devono più potersi avvicinare alla vacca.

La combinazione di allattamento e mungitura è un altro ambito che presenta qualche problema in alcune aziende. Un



Uno dei grandi vantaggi di MAGKa: il latte ha sempre la temperatura giusta.



Le vacche nutrici che allattano diversi vitelli come qui nell'azienda zurighese Hertenhof contribuiscono a frenare il consumo di latte dei vitelli e quindi a rendere più facile lo svezzamento.

produttore per esempio scrive in una e-mail ai membri della piattaforma di essere passato a MAGKa e di essere principalmente molto soddisfatto: «I vitelli sono sempre con la madre nella stessa stalla. Si divertono tantissimo e sono in piena forma!». Nel contempo però la produzione di latte anche dopo lo svezzamento è fortemente diminuita. A quanto pare molte mucche fanno fatica a coordinare l'attività di madre e di fornitore di latte commerciale. Anche in questo caso, come per gli altri punti, vale che per ogni problema vi è almeno un controesempio di un produttore che non riscontra nessuna difficoltà. Riassumendo si può affermare che non esiste un sistema universalmente valido, bensì che ogni azienda deve trovare soluzioni adatte alla propria situazione per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro e la struttura dell'azienda. Questo vale in particolare anche per quanto riguarda lo svezzamento dei vitelli. Il forte legame vitello-vacca che si instaura con MAGKa ha anche dei lati negativi, infatti la separazione, che avverrà sicuramente prima o poi, quando il proprietario della vacca vorrà mettere in commercio tutto il latte o vendere il vitello, risulterà più dolorosa.

Alfred Rutschmann di Klettgau ne sa qualcosa: mucche che dopo la perdita subita muggiscono per una settimana intera

disturbando il vicinato. Ora sostituisce la madre con vacche nutrici che allattano anche altri vitelli. Prima di lasciar bere il vitello munge la vacca madre in modo che il vitello preferisce poi nutrirsi da una mammella contenente più latte. Claudia Schneider osserva come sia interessante il fatto che i vitelli soffrono meno per la separazione che la madre. Mechthild Knösel di Überlingen - che alleva 40 vacche con il sistema MAGKa - ha fatto notare che lo stesso vale per gli umani, provocando una risata generale.

Svezzamento meno brusco

I vitelli di Annelie Hedden, responsabile del patrimonio zootecnico presso l'azienda Bruderhof di Dällikon, invece hanno muggito anch'essi per tanto tempo. Anche lei è ora passata dallo svezzamento brusco ad una fase di addio prolungato con l'aiuto di vacche nutrici che man mano assumono il compito di allattare i vitelli. Alla piattaforma rimane parecchio da fare. Uno dei prossimi passi è l'attivazione di un sito internet con esempi di aziende e un filmato, Claudia Schneider inoltre prevede di proporre un corso l'inverno prossimo.

I pionieri sperano di ottenere ulteriori informazioni grazie a un lavoro di dottorato. La veterinaria Cornelia Buchli inizierà prossimamente una disser-

tazione presso il politecnico di Zurigo che prevede di paragonare la salute dei vitelli nell'allevamento convenzionale e nell'allevamento con la madre, scoprire il modo migliore per lo svezzamento e calcolare la redditività di MAGKa.

Adrian Krebs



Presso lo shop del FiBL (www.shop.fibl.org) può ora essere scaricato gratuitamente il promemoria relativo all'allevamento di vitelli assieme alla madre (in tedesco).

Quali sono i migliori prodotti bio svizzeri?

Nel 2014 avrà luogo la premiazione della qualità di Bio Suisse con un nuovo sistema di valutazione e sotto una nuova direzione. La partecipazione al concorso per il conferimento della Gemma Gourmet è possibile entro il 28 febbraio 2014.

Specchio, specchio delle mie brame, chi è il più buono del reame bio? I licenziatari Gemma e i produttori Gemma svizzeri che desiderano vedere la propria immagine nello specchio sensoriale possono annunciare i propri prodotti per il concorso della qualità di Bio Suisse entro la fine di novembre 2014. Saranno degustati prodotti trasformati facenti parte dei gruppi frutta, verdura, cereali, sementi oleose, patate e miele.

La condizione è che i prodotti siano trasformati secondo le direttive Bio Suisse e che si tratti di prodotti stagionali o offerti tutto l'anno. Il più recente filmato Gemma su Eros e Franziska Mella, produttori di panettone Gemma in Valle Verzasca, mostra i vantaggi della premiazione della qualità per un prodotto e un'azienda di trasformazione (vedi www.bio-suisse.ch → Consumatori → Cinema Gemma → Eros Mella, vedi intervista con Franziska Mella a pagina 11).

Nuova direzione e valutazione

Il concorso per il conferimento della Gemma Gourmet e della distinzione speciale quest'anno sarà per la prima volta diretto dall'esperto in analisi sensoriale Patrick Zbinden. I prodotti inoltrati saranno valutati in base a un modello descrittivo e valutativo secondo DIN 10964. Agli esaminatori i prodotti saranno presentati in forma «neutralizzata», vale a dire che i produttori non saranno resi noti. Per quanto riguarda i criteri «aspetto», «odore/aroma», «gusto», «consistenza», «armonia» e «retrogusto», saranno valutati la scelta delle materie prime, la composizione ottimale degli ingredienti (ricetta) e la trasformazione.

Valutazione dettagliata

Gli esaminatori valuteranno i campioni in base a un sistema a punti: 6 per molto buono e ottimo, 5 per buono, 4 per soddisfacente e 3 per insufficiente. I prodotti

che raggiungono la media di almeno 5 punti saranno premiati e potranno essere contrassegnati con la Gemma Gourmet fino alla successiva premiazione della corrispondente categoria. Ai prodotti che raggiungono sei punti una giuria separata assegnerà una distinzione speciale. Ai produttori sarà consegnata una valutazione dettagliata dei prodotti inoltrati. I prodotti premiati saranno presentati al pubblico in occasione della premiazione Gemma Gourmet che avrà luogo il 16 giugno 2014 e dal 20 al 22 giugno potranno essere degustati e acquistati presso la bancarella di Bio Suisse al Bio Marché a Zofingen.

Gruppi di prodotti 2014

Per la Gemma Gourmet possono essere inoltrati i prodotti delle seguenti categorie:

- prodotti trasformati a base di frutta, verdura, cereali e patate di ogni tipo, anche conserve
- miele, aceto, birra, prodotti a base di cioccolato, pasta, anche ripiena.
- fiocchi e müsli, senape, maionese, to-fu, salse (salsa al pomodoro, salse per insalata, ecc.), barrette di cereali e di frutta, frutta secca, oli commestibili.

Bio Suisse

Iscrizione e informazioni

Possono partecipare i licenziatari Gemma e i produttori Gemma o Gemma e Demeter.

- I moduli d'iscrizione possono essere scaricati dal sito www.bio-suisse.ch → Trasformatori & commercianti → Attualità
- Termine d'iscrizione: 28 febbraio 2014
- Ulteriori informazioni e iscrizione: Cristina Grossi, Bio Suisse, Peter-Merianstrasse 34, 4052 Basilea, tel. 061 204 66 33, e-mail cristina.grossi@bio-suisse.ch
- La partecipazione al concorso costa 70 franchi per il primo campione e 50 franchi per tutti i campioni supplementari.



Foto: Bio Suisse

I vincitori festeggiano assieme ai rappresentanti di Bio Suisse in occasione della premiazione 2013.

Panetteria Mella, 6634 Brione TI

Il panificio di Eros e Franziska Mella si trova quasi in cima alla Valle Verzasca, là dove la Verzasca incontra l'Osura. È conosciuto per le sue specialità regionali e stagionali. Nel 2013 è stata conferita ai coniugi Mella la Gemma Gourmet per il panettone bio.

1 Producete panettone di qualità bio, perché?

Franziska Mella: L'idea ce l'hanno data gli acquirenti. Conprobio (Cooperativa consumatori e produttori del biologico) vende i nostri prodotti bio in tutto il Ticino. Dieci anni fa ci è stato chiesto se potevamo produrre anche panettone.

2 Quali altri prodotti bio producete?

Abbiamo iniziato circa vent'anni fa con il pane al quale si sono man mano aggiunte altre specialità: grissini, cantucci, amaretti e specialità stagionali come il panettone per Natale e la colomba per Pasqua. Produciamo di qualità biologica anche specialità regionali come il pane dei morti o il fruttolo, ma anche meringhe, zwieback, brioches, treccia e altro. Diversi prodotti sono confezionati con farina di spelta, infatti un numero crescente di consumatori è intollerante al frumento.

3 Trasformate esclusivamente prodotti bio?

Il nostro assortimento include anche prodotti convenzionali. Essendo l'unico panificio in Valle Verzasca riteniamo importante rispondere anche alle esigenze della clientela locale, dei ristoranti e dei grotti.

4 Quali requisiti devono avere le materie prime?

La qualità è importante. In base alla nostra esperienza la qualità di molti prodotti bio è semplicemente migliore rispetto ai prodotti convenzionali. Inoltre è decisiva la rintracciabilità. Sempre più clienti ci pongono domande relative alle materie prime trasformate, per esempio all'olio di palma.

5 Dove acquistate le materie prime?

Negli scorsi anni è diventato più facile reperirle. Nei limiti del possibile acquistiamo i prodotti della regione. Dipendiamo però fortemente dal nostro grossista. La maggior parte ci viene fornita tramite Linea Verde. A dipendenza della disponibilità la maggior parte della farina, del burro e delle uova proviene dalla Svizzera. Una volta siamo riusciti a produrre un pa-

ne con farina proveniente esclusivamente dal Ticino, da un contadino del Piano di Magadino. Gli ingredienti speciali per il panettone provengono soprattutto dall'Europa: le arance candite e i pinoli dall'Italia, le albicocche, l'uvetta e le noccioline dalla Turchia e le mandorle dalla Spagna. Questi prodotti non sono ottenibili nella nostra regione.

6 Quali altri prodotti vorreste produrre di qualità biologica?

È possibile ottenere quasi tutti i prodotti di qualità biologica. Molte idee arrivano dai clienti. Siamo aperti a tutto. È la domanda che è decisiva.

7 Come avete imparato a trasformare prodotti bio?

Passo per passo sviluppando le ricette. Per un piccolo panificio come il nostro il passaggio al biologico non richiede grandi adeguamenti perché eseguiamo molti lavori a mano. È sempre interessante imparare cose nuove e scambiare le esperienze con altri panettieri. Serve a dare una nuova prospettiva al nostro lavoro. A

questo proposito sono molto utili i corsi e i workshop di Bio Suisse. Purtroppo riesco al massimo una volta all'anno a lasciare la nostra valle discosta per partecipare a queste manifestazioni.

8 Conoscete i consumatori dei vostri prodotti? Quali sono le loro esigenze?

Praticiamo la vendita diretta e siamo quindi in stretto contatto con la nostra clientela. Conprobio ci riferisce i riscontri e i desideri dei clienti. I negozi bio ci telefonano se vogliono esprimere un desiderio, una domanda o una critica.

9 Che cosa auspicate dal FiBL o da Bio Suisse?

Molti consumatori faticano a immaginarsi come funziona il controllo e l'assicurazione della qualità per quanto riguarda le materie prime bio provenienti da lontano. Sarebbe utile se Bio Suisse informasse meglio in merito ai prodotti importati e alle condizioni alle quali sono stati prodotti.

Intervista: Markus Spuhler



Bild: Bio Suisse

«La rintracciabilità è decisiva»: Eros e Franziska Mella nel loro panificio.

Uno studio del FiBL dimostra: bio riduce i costi esterni

La perdita di humus, l'erosione del suolo, alluvioni causati dall'insufficiente capacità di ritenzione dell'acqua dei suoli lavorati in modo intensivo, emissioni di gas a effetto serra, riduzione della biodiversità, dilavamento dei nitrati, emissioni di pesticidi e residui indesiderati negli alimenti. Tutti questi sono problemi causati da un'agricoltura non sostenibile che provocano alla società notevoli costi. Uno studio recente pubblicato da FiBL Svizzera e FiBL Austria analizza per la prima volta i costi causati in Austria dai diversi sistemi agricoli. Nell'analisi i ricercatori dimostrano che le prestazioni e i costi sociali dell'agricoltura non sono sufficientemente considerati nella contabilità nazionale. Anche nel caso di una valutazione conservativa e senza considerare numerosi tipi di costi esterni dell'agricoltura austriaca, questi ammontano a 1,3 miliardi di euro all'anno. Con l'agricoltura biologica invece, con costi sociali relativamente bassi, i vantaggi per la società sono maggiori rispetto a quelli generati con la gestione convenzionale. Per poter in avvenire sfruttare pienamente il potenziale dell'agricoltura biologica di risparmiare costi alla società, gli autori propongono misure concrete: per esempio l'introduzione di una tassa sull'azoto, sull'energia e sui pesticidi o una presa di posizione politica di lungo termine a favore del sostegno all'agricoltura biologica. Lo Stato inoltre dovrebbe creare condizioni quadro per sostenere e riconoscere la forza innovativa dell'agricoltura biologica nella pratica, nella consulenza e nella ricerca.

spu

Diventerà obbligatoria la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita?

La Confederazione versa ora contributi per sistemi di produzione che prevedono la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PBS). Bio Suisse deciderà in primavera se PBS sarà dichiarata vincolante per tutte le aziende bio.

In occasione dell'AD nella primavera 2014 Bio Suisse intende discutere sul tema PBS. I delegati dovranno decidere se per principio sono favorevoli all'obbligo di PBS per le aziende Gemma. Numerosi consumatori pensano che le mucche Gemma si nutrono esclusivamente di erba. Finora le aziende Gemma possono impiegare illimitatamente granoturco nella razione, solo la parte di alimenti concentrati è limitata al 10 per cento. Le aspettative dei consumatori pertanto non corrispondono alla realtà. Il programma PBS prevede contributi per un'elevata percentuale di erba nella razione. «Ciò contribuirebbe a avvicinare la realtà alle aspettative dei consumatori», osserva Beatrice Scheurer, collaboratrice di

Bio Suisse nel settore dell'assicurazione e dello sviluppo della qualità. «Una determinata percentuale di granoturco e di mangimi concentrati sarebbe sempre permessa». In occasione di una recente riunione del gruppo allevatori di bestiame da latte del Canton Argovia la maggior parte dei produttori si è dichiarata favorevole a rendere vincolante PBS. Il periodo di transizione va però ancora discusso. Nella maggior parte delle aziende facenti parte del gruppo la superficie inerbita raggiunge il 75 per cento. «Numerosi capiazienda sopravvalutano la percentuale di granoturco nella razione», spiega Beatrice Scheurer.

spu

Requisiti per la partecipazione al programma PBS

La razione annuale (assunzione di sostanza secca da parte di un animale in un anno) di tutti gli animali da reddito consumatori di foraggio grezzo deve essere costituita nella misura del 90 per cento almeno da foraggio di base (SS). Il foraggio di base è composto da fieno di prato, di pascolo e di colture intercalari, mais pianta intera, barbabietole foraggere, barbabietole da zucchero, cereali pianta intera e/o trebbie di birra. Gli alimenti concentrati non sono considerati foraggio di base. La quota di foraggio ottenuto da erba (prato, pascolo, colture intercalari) deve rappresentare almeno il 75 per cento nella regione di pianura e almeno l'85 per cento nella regione di montagna. Agridea ha elaborato uno strumento con il quale i capiazienda possono verificare se la loro azienda è conforme ai requisiti PBS. Lo strumento è disponibile sul sito <http://www.focus-ap-pa.ch/tools>.

spu

Cercasi produttori di lupino dolce

Fenaco GOF dall'anno scorso esegue esperimenti pratici di coltivazione del lupino. Il progetto è finanziato con fondi provenienti dai



contributi per la campicoltura. Fenaco vede nel lupino a foglia stretta una possibile alternativa alla soia importata destinata all'alimentazione degli animali. «Il lupino dolce è meglio adatto al nostro clima che la soia e può essere seminato prima», spiega Matthias Schwarz di Fenaco GOF.

Con 120 a 150 giorni il periodo vegetativo è relativamente breve. «Il lupino dolce può essere raccolto prima e meglio della soia perché è resistente all'allettamento, asciuga rapidamente e i baccelli sono attaccati nella parte alta del racemo.»

Presenta un elevato valore di coltura precedente per la sua intensa penetrazione radicale e perché fornisce al suolo da 40 a 60 kg di azoto all'ettaro. Nel 2013, il primo anno dell'esperimento, la primavera piovosa e fredda ha mandato a monte il progetto. Circa un terzo delle superfici ha dovuto essere arato ancora prima della raccolta. Le tre file sperimentali presentavano un'eccessiva infestazione da malerbe rendendo difficoltosa la raccolta e permettendo solo limitatamente una valutazione della resa e delle differenze varietali. Per il 2014 GOF, in collaborazione con il FiBL, prevede la coltivazione di almeno una fila sperimentale seguita da vicino che sarà presentata alla giornata della campicoltura bio a Münsingen BE il 12 giugno 2014.

Fenaco cerca aziende Gemma e in conversione disposte a sperimentare la coltivazione del lupino dolce. Ulteriori informazioni sono contenute nel sito www.fenaco-gof.ch. Per informazioni più approfondite e per una consulenza individuale contattate il vostro centro di raccolta o Fenaco GOF (Andreas Rohner, 058 433 64 91, andreas-rohner@fenaco.com). Sul sito www.fibl.org → Shop è inoltre disponibile un promemoria gratuito sul tema dei lupini bio.

spu

Pubblicità

TARITRAL

LGC

LANDING BEN & CO

Tel : 026 913 79 84

Messa in
asciutta naturale

Ordine Online

www.lgc-sa.ch



Alcune riflessioni sulla politica agricola 2014-17

Lettera aperta all'Ufficio federale dell'agricoltura

» Gentili signore, egregi signori, permettetemi alcune riflessioni sulla PA 2014-17:

nel quadro di una gestione rispettosa delle risorse prevedete misure di promozione per salvaguardare e migliorare l'aria, il suolo e l'acqua. E l'energia? In questi tempi in cui lottiamo per diminuire le emissioni di gas a effetto serra, in cui urge l'abbandono del nucleare, l'energia (anche quella grigia) non è forse una risorsa che occorre considerare in agricoltura?

Nel rapporto sull'agricoltura mondiale, alla redazione del quale ha contribuito in modo determinante lo svizzero Hans Rudolf Herren, si sottolinea che non è l'agricoltura industriale che può garantire la sicurezza alimentare sostenibile della popolazione mondiale. Alla politica agricola svizzera questo non importa e continua anzi a percorrere ostinatamente la strada inversa in direzione dell'abisso...

Una parte sempre maggiore del budget agricolo finisce nella giungla amministrativa dove sono escogitati continuamente nuovi stratagemmi e criteri di valutazione per far gonfiare in modo

«sostenibile» l'apparato di controllo. Secondo me tutti quelli che approfittano del budget agricolo andrebbero trattati nello stesso modo. Non da un lato (nella produzione) competitività e risanamento e dall'altro (nell'amministrazione) laboratori praticamente protetti! Se dobbiamo lavorare sempre di più per un reddito sempre minore, lo stesso deve valere per coloro che ci amministrano e sottomettono. Se ciò non è possibile significa che è urgentemente necessario un cambio di paradigma! Così come dobbiamo subire riduzioni dei contributi se appena ci scostiamo di un millimetro dalla legge sulla protezione degli animali andrebbe ridotto il salario di coloro che decidono a tavolino la politica agricola perché la situazione del reddito in agricoltura non corrisponde più da anni al volere del legislatore! Al posto di una riduzione dei fattori per il calcolo delle unità standard di manodopera propongo un supplemento del 25 per cento giustificato dalla crescente e soffocante burocrazia che ci impongono.

Concludendo: la PA 2014-17 vede solo il lato economico mentre l'agricoltura e con essa l'uomo rimane inascoltata. A noi spetta un reddito altrettanto degno e equo come a voi amministratori. Anche noi vorremmo poter offrire un salario degno agli eventuali collaboratori invece di essere sempre più frequentemente

messi alla gogna dai sindacati. Se anche le grandi aziende dipendono da un reddito accessorio all'infuori dell'ambito agricolo per poter sopravvivere, qualche cosa non quadra! Di certo non si tratta più di agricoltura sostenibile.

Maurus Gerber, la Sagne/Ste Croix

impressum

bioattualità



anno 23

Pubblicazione 10 volte all'anno (verso il 20 di ogni mese, salvo agosto e gennaio), anche in tedesco (bioaktuell) e francese (bioactualités)

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse; abbonamenti annuali Fr. 51.-, estero Fr. 58.-, **Editori** Bio Suisse (Associazione mantello delle organizzazioni svizzere per l'agricoltura biologica), Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 204 66 66, fax +41 (0)61 204 66 11, www.bio-suisse.ch

FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse 113, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

Redazione Markus Spuhler (Redattore capo), Petra Schwinghammer (Bio Suisse); Thomas Alföldi, e Adrian Krebs (FiBL); e-mail redazione@bioattualita.ch

Traduzione Regula van den Berge, CH-6648 Minusio
Layout Daniel Gorba (FiBL)

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, CH-5073 Gipf-Oberfrick, tel. +41 (0)62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 00, fax +41 (0)62 865 72 73, e-mail pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti e casa editrice Bio Suisse, editrice bioattualità, Petra Schwinghammer, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 2004 66 66, e-mail editrice@bioattualita.ch

APPUNTO

Mangiare come i Kikuyu 250 anni fa

Come ci nutriremo nel 2050? Auguro all'occidente affetto da malattie della civilizzazione: come i Kikuyu in Kenya 250 anni fa! La loro alimentazione tradizionale è prevalentemente vegetale, i latticini sono pressoché assenti e la carne è rara. La «dieta Kikuyu» corrisponde esattamente alle raccomandazioni per l'alimentazione dei ricercatori occidentali. Mangiate più frutta, verdura, insalata e prodotti integrali e i rischi di infarto, diabete, cancro all'intestino diminuiranno. Perché non lo facciamo? Le conoscenze ci sono e le possibilità tecniche anche. È la nostra tradizione che ci tradisce. Carne e formaggio: prodotti rari, di lusso, desiderabili. È fortemente radicato nel nostro subcosciente: il profumo del cordon bleu... Gli svizzeri nel 1950 consumavano 30 kg di carne, attualmente si tratta di 60 kg all'anno. Le



Auspica un «orto edibile nel bosco»: Felix Küchler

nostre superfici di pascolo e campicole non bastano più. Dobbiamo importare l'85% dei mangimi proteici. Eppure una maggiore disponibilità di calorie – vale a dire grassi – non sarebbe più necessaria. È ora di porsi nuovi obiettivi di produzione:

salute, sapore, ambiente. Tre discipline indipendenti – medicina, protezione del clima e ecologia – indicano la stessa direzione. Troppi alimenti di origine animale, metano e CO₂ non fanno bene né a noi né al pianeta blu. L'ulteriore sviluppo verso un'agricoltura che soddisfi i bisogni delle generazioni future è fattibile ed è già in corso. Lo standard massimo potrebbe essere: «orto edibile nel bosco» secondo i principi della permacultura. Potremmo nutrirci di una biodiversità di cibi crudi freschi e chinarci, allungarci e stenderci per raccogliarli, tutto in contatto diretto con la natura. Il maggior movimento nella vita quotidiana scioglierebbe i grassi corporei. Così facendo non ci nutriremo solo ma vivremo un po' come i Kikuyu.

Felix Küchler, dr. med. e biocontadino

Il Cinipide mette in ginocchio il Castagno

La lotta biologica sembra essere l'unica soluzione, ma mancano le garanzie.

È stata una magra stagione per i castanicoltori. Il 2013 ha visto intensificarsi gli effetti nefasti del Cinipide del castagno, il *Dryocosmus kuriphilus*. Già con la formazione delle nuove foglie era chiaro che l'imenottero avesse raggiunto un grado d'invasione preoccupante. I danni sono la formazione di galle sulle foglie e sui germogli, nei quali si sviluppano le larve. L'albero reagisce mobilitando ulteriori riserve e, con il passare delle stagioni, s'indebolisce. Le piante perdono così vitalità, andando in contro a una morte per sfinitimento. Una minaccia dunque per tutti i boschi di protezione, ma anche per le selve castanili.

Le galle primaverili, degli ingrossamenti di dimensione da 0.5 e 2 centimetri, di colore verde o rossastro, erano un primo allarme per una stagione difficile. Il raccolto è stato di fatto molto scarso, «un disastro», come lo ha definito Paolo Bassetti, responsabile dei centri di raccolta. Il progetto di raccolta centralizzata delle castagne ha permesso in questi anni di valorizzare diverse selve castanili. Negli anni migliori, presso i vari centri di

raccolta arrivavano da trenta a sessantamila tonnellate di castagne. Un quantitativo che ha permesso di rilanciare un alimento tanto apprezzato in passato e oggi finalmente di nuovo sulla lingua e nella bocca di molta gente.

Nel 2013 la fioritura del castagno non ha risentito unicamente degli attacchi del Cinipide: le lunghe precipitazioni primaverili e le basse temperature hanno di fatto messo ulteriormente in difficoltà le piante che, in Ticino, coprono complessivamente circa 20 000 ettari. Per questi motivi, oltre all'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana, anche gli apicoltori sono particolarmente attivi e attenti alla problematica. La scarsa fioritura ha quest'anno in parte compromesso la produzione di miele di castagno. Fortunatamente le seguenti fioriture di acacia e altri fiori hanno permesso al settore di salvare la stagione.

A Cuneo la lotta biologica

Il primo ritrovamento a sud delle Alpi del Cinipide risale alla primavera 2009, quando l'imenottero, originario della Cina, fu



Castagne.

rinvenuto in un giardino del Mendrisiotto. Di seguito fu poi ritrovato anche in diversi boschi del Sottoceneri, per poi espandersi rapidamente su tutto il territorio.

La prima segnalazione della specie in Europa è invece del 2002, in un'area a sud di Cuneo (Piemonte). Il primo anno i danni furono limitati, ma già dal secondo le galle risultarono importanti, con conseguenti grosse perdite di raccolto. Dopo aver subito abbandonato l'idea di adottare la lotta chimica o la selezione di varietà resistenti, gli italiani ripresero delle esperienze fatte in Giappone e negli Stati Uniti con la lotta biologica. Dopo dei test presso l'università di Torino, fu introdotto un insetto antagonista: l'imenottero *Torymus sinensis*. Dapprima in particelle sotto controllo (2004) e in seguito in siti d'introduzione monitorati (2005) l'inserimento del parassitoide, pure lui originario della Cina, ha permesso di limitare i danni e in circa otto anni è stato ristabilito un equilibrio.

Anche il Ticino ha fatto richiesta (novembre 2010) per adottare la medesima strategia, richiedendo all'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) il permesso di introdurre l'insetto antagonista. Nell'ottobre 2011, l'Ufam ha costituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni, incaricato di esaminare le disposizioni concernenti il Cinipide.

Questo gruppo di lavoro ha ribadito la difficoltà della lotta e l'impossibilità di sradicare l'insetto *Dryocosmus kuriphilus* attaccandolo con prodotti chimici.



Cinipide.

Anche la coltura di specie più resistenti di castagno risolverebbe soltanto temporaneamente il problema, poiché il Cinipide è in grado di vincerne facilmente la resistenza. Infine, una lotta con mezzi meccanici sarebbe ardua e onerosa.

I rischi della lotta biologica

La lotta biologica costituisce invece un'alternativa, ma per ora la Confederazione non l'ha ritenuta giustificata. Troppi i rischi. La risposta dell'Ufam si appoggia su due principali argomentazioni. Il primo rischio (ibridizzazione) consiste nella possibilità che l'imenottero introdotto si accoppi con insetti simili già presenti sul territorio, dando origine a nuove specie di cui non si possono conoscere i comportamenti. L'altro rischio è che il parassitoide si rivolga verso altri insetti presenti nei nostri ecosistemi.

Le preoccupazioni dell'Ufam sono state accolte in vario modo a sud delle Alpi. C'è chi sostiene che i dubbi sono infondati, chi ammette che l'ibridizzazione è già stata riscontrata. Alla discussione si aggiunge il fatto che *Torymus sinensis* è già stato avvistato nei nostri boschi e che quindi arriverà in tutto il territorio in modo naturale. Alcuni individui del parassitoide, provenienti dai lanci effettuati nel nord Italia, stanno già migrando verso nord e sono stati rinvenuti sul territorio ticinese.

Per permettere d'introdurre nel nostro Paese la vespa parassitoide *Torymus sinensis* servono insomma ulteriori garanzie, di cui il gruppo di lavoro sul Cinipide si sta occupando. Prima di inserire un nuovo insetto nell'ecosistema bisognerà essere certi che questo non pregiudichi l'equilibrio naturale stabilito in anni di convivenza tra specie. Sui test effettuati in Italia prima dell'immissione del *Torymus* mancano di fatto dei dati scientifici sull'impatto ambientale. I tempi per l'introduzione di un antagonista naturale contro il Cinipide non sembrano insomma ancora maturi, ma nel frattempo il parassitoide potrebbe instaurarsi autonomamente nei nostri boschi e nelle nostre selve, salvando così il castagno e i suoi frutti.

Elia Stampanoni



Fotos: Elia Stampanoni

Vitello solo – I vitelli non devono essere tenuti soli, senza acqua e senza foraggio grezzo!

Adeguamenti stalle e LPan

Il 31 agosto 2013 sono scaduti molti termini per l'adeguamento di strutture e stalle. Punto focale dei controlli della stagione 2014, scelto dagli enti di controllo bio.inspecta e Bio Test Agro assieme a Bio Suisse, è pertanto l'adempimento di queste esigenze. Tra di esse ne citiamo brevemente alcune.

Fieno e acqua per i vitelli. A partire dalle due settimane di vita i vitelli devono avere accesso permanente (24h/24h) all'acqua e a del foraggio grezzo. Il fieno non dev'essere disposto sul terreno, ma in apposite mangiatoie.

Box parto. Nelle stabulazioni libere dev'essere possibile allestire un box libero per il parto. Esso deve avere una dimensione minima di 10 metri quadri e una larghezza di almeno 2,5 metri.

Misure poste fisse. Le misure delle poste fisse vanno adeguate alle misure riportate nelle relative tabelle.

Maiali. I suini devono avere sempre a disposizione materiale per l'occupazione: legno da mordere, foraggio grezzo, paglia, rami, eccetera.

Portale d'informazione dell'Ufficio federale di veterinaria
www.animalidareddito.ch

Acqua per suini. Anche i suini devono avere sempre a disposizione acqua, il siero non è sufficiente.

Cavalli in gruppo. La detenzione di equini dev'essere in gruppo (detenzione singola solo con autorizzazione).

Dimensioni. Altezza e larghezza delle stalle, così come le dimensioni della zona d'uscita vanno adeguati.

Uscita giornaliera cavalli. Agli equini va concessa ogni giorno l'uscita all'aperto.

Elia Stampanoni

i Contatti e informazioni

Sezione forestale
Via Franco Zorzi 13
6500 Bellinzona
www.ti.ch/cinipide

i Associazione Bio Ticino

c/o Sara Widmer
Casella postale 2459
6710 Biasca
www.bioticino.ch

Impegno, ulteriore sviluppo, determinazione del futuro dell'agricoltura biologica ...

Bio Suisse punta sulla competenza di persone motivate e innovative, disposte a impegnarsi ai vertici dell'organizzazione mantello per promuovere l'agricoltura biologica in crescita, la trasformazione bio, il mercato bio e il marchio di fiducia Gemma. A partire da aprile 2014 in seguito alle dimissioni di Claudia Lazzarini, Le Prese GR, e di Josef Stutz, Schongau LU, cerchiamo

due nuovi membri del consiglio direttivo Bio Suisse.

Compiti: assieme a colleghi esperti del consiglio direttivo guidate le sorti dell'associazione e della Gemma. Nella commissione composta da sette membri vi occupate di un dipartimento. Determinate la strategia di Bio Suisse, dirigete le commissioni subordinate e il segretariato centrale a Basilea. L'organo supremo di conduzione di Bio Suisse definisce fra l'altro la politica dell'associazione, stabilisce gli obiettivi strategici e le condizioni per il rilascio delle licenze. La collaborazione in seno al consiglio è un compito arricchente e il lavoro in gruppo rappresenta un'interessante sfida. L'impegno è di circa 30 giorni all'anno. La lingua d'uso è il tedesco, siete in

grado di seguire senza problemi discussioni in tedesco e francese. Siete comunicativi e curate i contatti con la base e con i principali partner nella catena di creazione di valore dell'agricoltura svizzera. Appreziate la cultura del dibattito aperto e avete un approccio orientato alla soluzione. Avete dimestichezza con la conduzione strategica.

I candidati sono proposti dalle organizzazioni associate a Bio Suisse. I delegati nomineranno i nuovi membri del consiglio direttivo all'assemblea dei delegati che avrà luogo il 16 aprile 2014.

Trovate ulteriori informazioni in merito sul nostro sito internet www.bio-suisse.ch > Su di noi > Associazione > Elezioni.

Interessati? Il presidente di Bio Suisse Urs Brändli (055 284 21 82) e il coordinatore dell'associazione Christian Voegeli (061 204 66 23) attendono con piacere la vostra chiamata e rispondono volentieri alle vostre domande. Per ulteriori informazioni sono a disposizione anche le organizzazioni associate alle quali vanno inviate le candidature entro il 15 marzo 2015.

Gemma Bio.  **Riporta il gusto in tavola.**
BIO SUISSE



LANDOR Desical
Produit pour l'hygiène d'étable

Ses buts

- Réduit les taux cellulaires durant toute l'année
- Améliore la propreté des mamelles et des pis
- Améliore l'hygiène dans les logettes et les couloirs
- Améliore le climat d'étable
- Combat les maladies des onglons

La solution de LANDOR se nomme Desical

Admis en agriculture biologique

Appel gratuit
0800 80 99 60
0800 LANDOR
landor.ch

LANDOR, fenaco société coopérative
Rte de Siviriez 3, 1510 Moudon
Tél. 058 433 66 13
Fax 058 433 66 11
E-Mail info@landor.ch

LANDOR
«L'assurance d'être satisfait»
www.landor.ch

 **agrobio** 
BIO SUISSE www.agrobio-schoenholzer.ch **BIO**

Foraggi

- **Cubetti di grano pianta intera BIO:** buon sostituto di mais, contenuto costante ed equilibrato, energia rapida
- **Cubetti di erba medica BIO:** Pellets da 16% di PG, *Power Pellets* >20%, foraggi grossolani "concentrati"
- **Fieno «Misto» BIO:** balloni con il 50% di erba medica, equilibrato, fili corti come medica, disidratato o ventilato
- **Cubetti di piante intere BIO:** fava, piselli proteici, orzo
- **Fieno BIO** ventilato o essiccato in campo, 1°/2°/3° taglio

Paglia BIO e convenzionale

NOVITÀ su domanda  **profutter**
NATURFUTTER MIT STRUKTUR

Concentrati

- **Mais da granella BIO:** amido a resistenza ruminale
- **Mangime per allevamento senza soia Projunior BIO:** ingredienti gustosi di alta qualità ed erba medica strutturata garantiscono sviluppo del ruminale e crescita ottimale
- **Piselli proteici BIO:** proteine ed energia equilibrati, 23% di PG analizzati, degradazione ruminale elevata
- **Extrulin BIO:** lino estruso, naturale e sano come l'erba di primavera, fonte di omega 3, prezioso nella fase iniziale: sostiene metabolismo epatico (chetosi) e la fertilità
- **Melassa da barbabietola BIO**

079 562 45 00
lun-ven ore 10-12 / 13-14
info@agrobio-schoenholzer.ch

QUALITÀ
★ **GARANTITA** ★
QUALITÀ